

**Ven a salvar tu pueblo,
¿cuándo lo harás, Señor?
Al pueblo, Dios, al pueblo
pues hijos tuyos son.
Tú los trajiste a este mundo
y no los puedes olvidar,
porque sin Ti perecerán.**

¡Salva a tu pueblo! (Godspel)



Non siamo soli, Gesù ci tende la mano

Riuniti come I.T. di Europa preghiamo insieme oggi, Domenica delle Palme 2020

INTRODUZIONE (Parole di Papa Francesco del 27 marzo)

«Venuta la sera» Così inizia il racconto della tempesta sedata nel vangelo di Marco . “Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite, riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell’aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell’angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

In questa Domenica delle Palme, quando inizia la parte più dolorosa della vita di Gesù, vogliamo chiedere al Signore che scenda su di noi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Il Signore, benedica il mondo, doni salute ai corpi e conforto ai cuori. “Signore Tu ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro getteremo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi” .

Signore aiutaci ad ascoltarti, a vederti, ad accompagnarti nel cammino di questa settimana e di tutta la vita.

Lecture

Sei giorni prima della solenne Celebrazione della Pasqua, quando il Signore entrò in Gerusalemme, gli andarono incontro i fanciulli: portavano in mano rami di palma e acclamavano a gran voce: "Osanna nell'Alto dei cieli. Osanna a te che vieni pieno di bontà e misericordia" (dall' Antifona d'ingresso alla Celebrazione Eucaristica)

“Fratelli, circondati da un così grande numero di testimoni, depono tutto ciò che ci è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l’ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a Colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità da parte dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato” (Dalla Lettera agli Ebrei 12, 1-4)

“Abbiamo un bastone che ci sostiene nel nostro cammino, perché siamo decisi a prendere la croce. Andiamo dunque sulle orme di Cristo. Egli va innanzi indicandoci la strada: non possiamo sbagliarci perché Egli ci guida; non siamo soli perché Egli viene con noi. Andiamo liberi da ogni peso, perché con il rinnegare noi stessi, abbiamo lasciato ogni cosa, anche ciò che maggiormente ci disturba: la nostra volontà. Siamo in abito da viaggio e provvisti del necessario per il cammino. Cammineremo? E’ vana illusione credere di poter conseguire il premio senza camminare. Per giungere al termine del viaggio che è la gloria, non vi è che una via: Cristo, il quale dice di sé – Io sono la via –“ (P. Poveda, E.E n.23, V)

Riflessione.

La Settimana Santa incomincia con la processione festosa dei rami di ulivo e di palma: tutto il popolo accoglie Gesù. I bambini, i ragazzi cantano e Lo lodano. Ma quando questa settimana prosegue, ci inoltra nel mistero della morte di Gesù e della sua risurrezione. Questa domenica ha come un doppio sapore, dolce e amaro, è gioiosa e dolorosa: celebriamo il Signore che entra in Gerusalemme ed è acclamato come re e nello stesso tempo sappiamo che va verso la sofferenza della passione e della morte. Per questo il nostro cuore sente uno struggente contrasto e prova, in qualche minima misura, ciò che dovette sentire Gesù nel suo cuore in quel giorno, giorno in cui pianse su Gerusalemme e gioì con i suoi amici.

Oggi, il popolo, il nostro popolo, che acclamava alla vita come a qualcosa di meraviglioso, è malato, è sulla strada della sofferenza e della desolazione, sta vivendo la sua passione e morte.

Mentre dunque anche noi facciamo festa al nostro Re, pensiamo alle sofferenze che Lui dovrà patire in questa Settimana. Pensiamo alle calunnie, agli oltraggi, ai tranelli, ai tradimenti, all’abbandono, al giudizio iniquo, alle percosse, ai flagelli, alla corona di spine..., e infine pensiamo alla via crucis, fino alla crocifissione. Pensiamo anche che è presente in tanti nostri fratelli e sorelle che oggi, oggi, patiscono sofferenze come Lui: soffrono a causa di un virus che sta distruggendo la vita, che sta decimando l’umanità, colpendo soprattutto le persone più vulnerabili; oggi soffrono le famiglie che non possono dire addio ai loro cari uccisi dal virus negli ospedali... Tanti soffrono anche a causa delle guerre e del terrorismo, a causa degli interessi che muovono le armi e le fanno colpire. Tanti uomini e donne sono ingannati, violati nella loro dignità, scartati... Gesù è in loro, in ognuno di loro, e con quel volto sfigurato, con quella loro voce rotta chiede – ci chiede – di essere guardato, di essere riconosciuto, di essere amato.

Non è un altro Gesù: è lo stesso che è entrato in Gerusalemme tra lo sventolare di rami di palma e di ulivo. E’ lo stesso che è stato inchiodato alla croce ed è morto tra due malfattori. Non abbiamo altro Signore all’infuori di Lui: Gesù, umile Re di giustizia, di misericordia e di pace.

Approfondimento personale

Come mi pongo davanti al mio Signore? Come mi pongo davanti a Gesù che entra in festa in Gerusalemme? Sono capace di esprimere la mia gioia, di lodarlo? O prendo le distanze? Come mi lascio interpellare da Gesù che soffre? Come mi pongo davanti al popolo (in cui Gesù si identifica) che sta soffrendo? Dov'è il mio cuore?

Spazio di silenzio

Risposta alle Letture e Riflessioni: - interventi liberi

e/o preghiera ispirata al salmo 30

Signore, nel mezzo di questa tragedia, il popolo,
il tuo popolo cerca rifugio in Te: prendilo tra le tue braccia.
Non lasciarlo solo, abbandonato e confuso.
Tu che sei santo, Tu che sei buono e misericordioso, aiutalo,
liberalo da questa tragedia: fa presto!

Sii roccia di rifugio, fortezza, castello fortificato.
Salva il popolo sopraffatto dal dolore che si sente perso.

Signore, possano le famiglie recuperare i loro parenti guariti,
bambini possano tornare a stare con i nonni e a giocare insieme,
possano tornare a scuola per preparare il loro futuro e vivere bene il presente.
Che gli anziani possano presto ricevere la visita dei loro parenti.
E la gente avere la consolazione di onorare i propri morti,

Il popolo, il tuo popolo, Signore, ha fiducia in Te,
perché tu sei il suo Dio e lui ti ama.
Metti il suo destino nelle tue mani, apri per lui strade di ritorno,
illumina il suo volto con la luce della tua tenerezza e compassione,
e fa che rinasca al tuo amore e alla tua misericordia.
Signore, contiamo su di te in questo tempo di angoscia
e in quello che arriverà dopo, il tempo di ricostruzione.

Quanto è grande la tua bontà! Signore, quanto è meravigliosa la tua tenerezza!
Un segno è che hai messo nel cuore di tutti e di ognuno
il tesoro della solidarietà.
Grazie per i semplici gesti dei volontari
che portano cibo e ai senzatetto,
per la dedizione del personale sanitario, senza riposo,
senza pensare a se stesso
Grazie per tutte quelle autorità impegnate a trovare soluzioni efficaci

Grazie per la forza dei ricercatori
che lottano contro il tempo per trovare farmaci,
per i gesti di persone che sono in grado di avere compassione
Grazie per la speranza che ci anima ad andare avanti e a credere che “la vida puede màs”

Padre Nostro

Orazione finale:

Padre misericordioso e fedele, che mai ti stanchi di chiamarci a vera conversione e nel tuo Figlio innalzato sulla croce ci guarisci dagli attacchi del male, donaci la ricchezza della tua grazia, perché rinnovati nello spirito, possiamo corrispondere al tuo eterno e sconfinato amore. Per Gesù Cristo Tuo Figlio e nostro Signore che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

Canto finale:

Es Jesús, el Señor,
de la muerte triunfó, es el Señor.
Toda lengua y voz
de la tierra dirá:
“Jesús es el Señor”

Es Jesús, Salvador,
de la muerte triunfó, es Salvador.
Toda lengua y voz
de la tierra dirá;
“Jesús es Salvador”

